

Multe e disservizi

Ecco le penali inflitte dalle Regioni a Trenitalia. Valori in euro



I DISAGI

7.000

i treni soppressi nel mese di dicembre

1.000

le coperte distribuite ogni giorno perché il riscaldamento non funzionava

LOMBARDIA

2005 3.700.000
2004 2.356.000
2003 1.000.000

Per affollamento, inaffidabilità dei servizi e ritardi

PIEMONTE

2005 3.500.000
2004 2.022.000
2003 3.967.000

Per ritardi, treni mancanti o guasti

LIGURIA

2005 350.000
2004 90.000 (per ritardi)
2003 84.000

Per ritardi e scarsa qualità del servizio (pulizia, manutenzione carrozze e composizione treni)

TOSCANA

2005 1.000.000
2004 500.000
2003 550.000

Per treni mancanti o guasti, scarsa manutenzione

VENETO

2005 848.000
2004 700.000
2003 540.000

Per ritardi e scarsa manutenzione

EMILIA ROMAGNA

2005 1.300.000
2004 1.100.000
2003 900.000

Per ritardi e inadeguata composizione dei treni

Fonte: assessorati regionali ai Trasporti

EMANUELE LAMERI

Le Regioni: treni ai privati contro i ritardi

Ultimatum a Trenitalia: basta disagi o stop ai pagamenti. Masso sui binari, disagi a Milano

MILANO — Pensando al futuro hanno iniziato a lavorare per dotarsi di treni «propri» e per liberalizzare le linee regionali. Pensando all'immediato, invece, ieri sono andati a Roma con un minaccia in tasca: «O le cose cambiano o riconsegniamo le deleghe al governo». E sono tornati a casa con un ultimatum: «Tempo un mese e, in assenza di segnali concreti, chiuderemo i rubinetti: vi sospenderemo i pagamenti». Sulla scia di quanto già fatto da Marche e Liguria.

Dopo aver respirato per settimane pane e rabbia insieme ai «loro» pendolari — ieri sera in migliaia nella stazione di Cadorna, **1.433** a Nord di Milano e non Trenitalia, hanno aspettato invano che partisse un treno causa convoglio bloccato sulla linea madre per un masso di cemento —, i responsabili dei trasporti regionali hanno sfoderato toni da seconda classe affollata nell'incontro con i vertici delle Ferrovie. Hanno messo sul tavolo i numeri di quella che definiscono «un'emergenza nazionale», hanno chiesto la verità-tutta-la-verità su quello che la controparte può mettere in campo per far fronte ai disservizi e hanno concordato un mese di prova prima di passare ad azioni di lotta politico-pendolare. Se necessarie, verranno prese dalle Regioni del Nord di comune accordo: Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto ieri hanno dato vita a un tavolo unitario. Contratti comuni, sistemi di rimborso comuni, modalità di valutazione e controllo comuni. «Così avremo più peso», afferma il promotore, l'assessore ai Trasporti della Lombardia Alessandro Moneta. Ma anche comuni strategie per l'acquisto di nuovi treni: «L'unica strada per risolvere davvero un sistema al collasso». Una svolta che, indica la

strada l'assessore del Piemonte Daniele Borioli, si può fare «guardando ai Paesi anglosassoni, Gran Bretagna e Germania in testa». Vale a dire: «Si costituiscono soggetti misti (controllo delle Regioni e partecipazione di privati) che acquistano i treni, si rende il mercato appetibile dando la possibilità ai gestori interessati di noleggiarli, quindi via con le gare». Un piano che piace anche al collega dell'Emilia Romagna Alfredo Peri: «La parola d'ordine è liberalizzare».

Ma per l'era della liberalizzazione delle linee regionali bisogna attendere almeno tre anni. «Mentre i disagi aumentano di contratto in contratto», concordano gli assessori. «Termometro della disperazione» le penali inflitte dalle Regioni a Trenitalia: «Anche quest'anno sono aumentate». Causa treni guasti o fantasma, treni in ritardo o sporchi. Il presidente e ad delle Ferrovie, Elio Catania, ha presentato ieri la sua «ricetta»: 300 nuovi macchinisti e alcune centinaia di controllori e manutentori, verifica del nuovo orario, 520 carrozze «riqualificate» pronte per maggio, ma anche una sorta di «Cciss-viaggiare informati» per i pendolari. «Bene il confronto, ma le parole non bastano. Ergo: giudizio sospeso per un mese — taglia corto l'assessore ligure Luigi Merlo —. Così come sospeso resta il nostro pagamento dell'ultimo trimestre a Trenitalia: 18 milioni di euro». Il suo collega veneto Renato Chisso aggiunge: «In pugno abbiamo anche i 45 milioni di cauzione». E dalla Toscana Riccardo Conti, allargando a tutte le altre Regioni la strategia, ribadisce quanto detto ai vertici delle Ferrovie: «Un mese, poi sospenderemo i pagamenti».

Alessandra Mangiarotti

1.433

I MILIONI di euro pagati ogni anno dalle Regioni a Trenitalia. I contratti tra gli enti locali e la società ferroviaria sono stipulati per garantire un livello di qualità dei servizi (puntualità, affidabilità, pulizia)

1.600.000

I PASSEGGERI che ogni giorno viaggiano sui treni locali. Sono appena 200.000 quelli che invece usano i treni a lunga percorrenza. «Siamo noi il primo cliente», dice l'assessore campano Cascetta

